



LA SITUAZIONE DEI CRISTIANI IN TERRA SANTA È DRAMMATICA (I)



Losanna (Svizzera), martedì, 7 febbraio 2006 - Il Vescovo ausiliario di Losanna, Ginevra e Friburgo, S.E.R. Mons. Pierre Bürcher, fa parte del Gruppo di coordinamento delle Conferenze episcopali europee e americane per il sostegno della Chiesa in Terra Santa. Dopo il suo recente viaggio in Israele, Palestina e Giordania, su invito dell'Assemblea dei Vescovi di Terra Santa, ha rilasciato un'intervista a *Zenit*.

Lei è appena rientrato da un viaggio in Terra Santa. Che impressione ha avuto della situazione dei cristiani in quella regione?

Questo pellegrinaggio mi ha portato a Gerusalemme, Betlemme e Amman, con i Vescovi rappresentanti delle Conferenze episcopali di Stati Uniti, Canada e diversi Paesi dell'Europa occidentale. Come ogni anno, siamo stati invitati a partecipare all'Assemblea degli ordinari di Terra Santa, per manifestare la nostra solidarietà con i cristiani che attualmente vivono una situazione che si è deteriorata drammaticamente. La maggior parte dei cristiani di Terra Santa sono palestinesi e, come tutti i palestinesi, anch'essi si trovano in una situazione di occupazione. Molti tra di loro sono costretti alla disoccupazione, soprattutto quelli del campo del turismo e dei pellegrinaggi. Tutti, palestinesi ed israeliani, che siano cristiani, ebrei o musulmani, sentono il bisogno della pace e della giustizia, e le recenti elezioni palestinesi devono contribuire urgentemente a ciò in maniera non violenta.

Quali sono secondo lei le difficoltà e i problemi più urgenti?

A causa della situazione menzionata, la tentazione ad emigrare è forte. La disperazione può spesso portare a questo desiderio, a causa degli attentati e della minaccia dei bombardamenti. Queste violenze devono cessare, come deve cessare anche l'occupazione illegale dei Territori palestinesi. Altrimenti il ciclo della violenza non potrà mai trovare fine. Betlemme e Gaza sono due regioni attualmente fortemente traumatizzate.

In tali luoghi, il muro israeliano in costruzione separa le popolazioni, le famiglie e le loro proprietà. E per questo è stato dichiarato illegale. Questo muro peraltro non risolve nulla; anzi, tutto il contrario.

Quando si parla di Israele si pensa agli israeliani e ai palestinesi, ma si dimenticano sempre i cristiani. Come si presenta il loro futuro? Potranno vivere nei due Stati di Israele e Palestina?

Non bisogna dimenticare che esistono israeliani e palestinesi di religione cristiana, anche se sono una minoranza. I cristiani hanno sentito molto, ad esempio, il fatto di non essere stati citati in alcun passaggio della dichiarazione di Ginevra.

Certamente i cristiani possono vivere nei due Stati. Infatti, nonostante le difficoltà, attualmente vivono sia in Israele che in Palestina. Ed hanno diritto ad essere rispettati come cittadini a pieno titolo, dato che abitano la Terra Santa sin dalle sue origini. Hanno diritto alla pratica concreta della loro religione, così come gli ebrei e i musulmani. Gerusalemme deve continuare ad essere la città delle tre religioni mono-teiste. Papa Benedetto XVI ha dichiarato recentemente:

“L'impegno per la verità è l'anima della giustizia ... Quasi con evidenza esemplare tali considerazioni mi sembrano applicabili in quel punto nevralgico della scena mondiale che resta la Terra Santa. In essa lo Stato d'Israele deve poter sussistere pacificamente in conformità alle norme del diritto internazionale; in essa, parimenti, il Popolo palestinese deve poter sviluppare serenamente le proprie istituzioni democratiche per un avvenire libero e prospero” (Discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, 09/01/06).

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com